

Sfiorata la crisi istituzionale

Il Quirinale ha capovolto il suo stile. Il complesso del complotto, i gesti polemici, l'auto-coinvolgimento nell'affare Gladio. E ora il conflitto con Giulio Andreotti

Così Cossiga scelse la mischia. Orlando, Csm, Pci: tutti i bersagli del presidente

Come è mutato lo stile politico e istituzionale del presidente della Repubblica lungo il 1990? Dal «vento della libertà» evocato nel messaggio di capodanno...

Il grande mutamento dello stile-Cossiga avviene a maggio a seguito di dichiarazioni polemiche dell'ex sindaco di Palermo, Orlando...

teranno infondate, bisogna perseguire penalmente e in via amministrativa i dirigenti della Rai. Viene licenziato il direttore del Tg 1, Nuccio Favva...



RENZO ROGGI

ROMA. C'è un filo rosso politico, una coerenza riconoscibile che lega gli infiniti episodi di «estremizzazione» che Cossiga si è concesso in questo 1990? Finita la stagione del grande silenzio durata quasi cinque anni...

si lega a una rilettura sincera, insolita per un democristiano, degli anni del centrismo, e al significativo legame tra i nomi di Aldo Moro e Guido Rossa. Si avvicina alla polemica politica attraverso la via tangenziale di una critica agli atteggiamenti antinazionali delle leghe...

Ed eccoci all'autunno bolentino. Il prologo (ingannevole) è costituito dal viaggio in Inghilterra, in ottobre. Si fa precedere da un'intervista al quotidiano «Independent» in cui il taglio il processo in corso nel Pci presiede l'indagine lo sbocco in una grande e democratica forza della sinistra socialista in grado di favorire alter-

Socialista o dc al Quirinale? Occhetto: «Scegliremmo Craxi»

«Fra un dc e un socialista alla presidenza della Repubblica, abbiamo sempre scelto un socialista». In un'altra giornata convulsa, segnata da una nuova sortita di Cossiga, Occhetto lancia un segnale al Psi: dalla crisi della Repubblica si esce con l'alternativa. Riunioni informali a Botteghe Oscure, contatti con Psi e Pri: è in corso una partita politica delicatissima...

Andreotti. E la sua capacità (e possibilità) di controllare ancora una situazione ogni giorno più intricata, contraddittoria, potenzialmente esplosiva. «Quanto può durare il funambolismo del presidente del Consiglio?», si chiedeva Augusto Barbera...

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. A Botteghe Oscure l'hanno ribattezzato «comitato di crisi». Non è un organismo formale, non ha «poteri» specifici. Non ha neppure una composizione fissa: ne fanno parte, di volta in volta, i membri della segreteria presenti a Roma e alcuni «esperti» di questioni istituzionali e giuridiche. È insomma una struttura informale e aperta che segue passo passo gli sviluppi della situazione politico-istituzionale...

Quirinale aveva appena preannunciato a Cesare Salvi la nuova mossa di Cossiga. Il presidente si sentiva in qualche modo «scaricato» dalle decisioni del Consiglio di gabinetto, e intendeva chiedere un atto formale di fiducia ad Andreotti. Minacciando, in caso contrario, l'«autosospensione». Un gesto grave, inedito. «Tutto ciò che è inaudito nel metodo e nel merito», dirà più tardi Ingrao alla Camera. Un gesto che il Pci, al di là del giudizio personale sul presidente della Repubblica, colloca in un quadro più generale, al cui centro c'è



Francesco Cossiga a Londra durante l'incontro con la regina Elisabetta. In alto: il presidente in un curioso atteggiamento

di poter rientrare nel gioco politico della porta principale. Precondizione inattuabile, il rifiuto di compromessi, abbozzamenti, giochi di sponda con la Dc. E una nuova «distensione» a sinistra. Al Psi, Occhetto è disposto a concedere molto. Anche il Quirinale. «Tutte le volte che abbiamo dovuto scegliere tra un dc e un socialista - dice Occhetto - abbiamo scelto un socialista». Il messaggio a Craxi è chiaro: smetta di fare «l'ago della bilancia», perché oggi quella politica è un rischio per sé stesso e per il Psi. Lavori invece alla costruzione di una sinistra «capace di presentarsi complessivamente come forza di governo»...

I familiari delle vittime della strage di Bologna: «Presidente, ci offende»

BOLOGNA. «Siamo più che mai convinti che, se prima del 2 agosto 1980, l'onorevole Cossiga avesse fatto il suo dovere, quello di raccontare ai giudici del tribunale più vicino di cui sapeva in merito ai programmi terroristici nazionali e internazionali, 85 innocenti sarebbero ancora vivi». I familiari delle vittime della strage di Bologna di dieci anni fa, tornano a polemizzare duramente con il Quirinale, dopo il discorso di Cossiga di questi giorni da davanti ai carabinieri...

Bianchi: «Nuove regole o si va al collasso della Repubblica»

Intervista al presidente delle Acli «La democrazia in questo Paese l'hanno difesa i partiti costituzionali. Gladio non ha giustificazioni. Cossiga? Condivido il parere di Bobbio»

do che c'era un clima di tensione e la necessità di difendere la democrazia occidentale. Ma quale difendere. Lo ripeteva la democrazia e stata difesa ed irrobustita da quello che è stato chiamato l'arco costituzionale.

ALTAFLUMARA (Rc). «I fatti che si stanno dipanando in questi giorni sotto i nostri occhi danno il senso dell'inverno della prima Repubblica. Io non lo auspico questo freddo ma se non ci si sbriga a cambiare regole non potrà che esser così». Quando gli chiedo perché ha detto che quest'affare di Gladio non sarebbe di certo piaciuto a suo padre, partigiano cattolico di Sesto San Giovanni, Giovanni Bianchi, presidente nazionale delle Acli, risponde di getto: «La libertà e la democrazia sono state conquistate a viso aperto dalla Resistenza. Ma non c'è solo una questione di principio tra luce

Ma chi giustifica Gladio? Chi ha pensato di far Gladio non ha alcuna giustificazione. Per questo io mi sono pronunciato fin dall'inizio per la totale trasparenza e per l'istituzione di una commissione parlamentare d'indagine. Del resto, difendere la democrazia con la partecipazione è del tutto occidentale. Non c'è nessun occidentalismo che possa giustificare cose di tipo occulto. Questo è il fatto vero su cui si sorvola.

Lei al Consiglio nazionale delle Acli ha detto che la Meridionale il flusso della spesa serve soprattutto per finanziare il consenso e che questo è il terreno su cui si irrobustisce la mafia, si sviluppano le leghe e si spacca l'Italia. È credibile che le forze che usufruiscono di questa situazione accettino di cambiare?

Faremmo un errore di manichismo e di moralismo a pensare che quelle stesse forze che hanno gestito più il consenso che l'innovazione, fino ad essere ingessati dalle convenienze del consenso, siano irrecuperabili. Ci sono rughe, colpi, piaghe ma si tratta di partiti che sono ancora popolari, che hanno all'interno i germi di una positiva contraddizione. Ci sono persone pulite anche lì e si rendono conto che non si può continuare così.

Governo ombra Pci. Comitati regionali Pci Emilia Romagna, Veneto, Lombardia, Piemonte. Federazione provinciale Pci di Piacenza. Incontro sul tema: C'è un futuro per la zootecnica padana? MARTEDÌ 11 DICEMBRE 1990, ORE 9.30-13.30. Ente Autonomo Mostre Piacentine via Emilia Parmense, 17 - Piacenza

La crisi della zootecnica e, più in generale dell'agricoltura italiana, induce ad una seria riflessione sulle cause che l'hanno determinata. In particolare emerge con chiarezza l'irresponsabile gestione governativa delle «quote latte» e l'assenza di una politica nazionale di sviluppo del comparto zootecnico. Di fronte a una crisi di tale entità, si impongono provvedimenti urgenti di risanamento, che chiudano in termini equi il contenzioso comunitario. Al tempo stesso è essenziale difendere e consolidare la produzione zootecnica padana attraverso misure che consentano una vera e propria strategia agro-alimentare di qualità.